

**Mel.** Chiedo di parlare su questo capitolo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Mel.** Le brevi osservazioni e raccomandazioni che sto per fare prego l'onorevole ministro delle finanze di volerle considerare come figlie del desiderio che mi anima di incoraggiare sempre più il Governo a spingersi risolutamente nella via delle economie per compiere quell'opera di restaurazione finanziaria a cui il Governo coordina tutti i suoi atti.

Io ho aspettato, per domandar di parlare, questo capitolo 187 "Spese di liti ed altre diverse ecc." che è l'ultimo che in questo bilancio contempli tal genere di spese, perchè intendeva in occasione di esso riassumere gli stanziamenti iscritti anche in altri precedenti capitoli per liti e coazioni.

Difatti, io trovo al capitolo 181 lire 55,000 per spese di coazioni e di liti dipendenti dalla vendita dei beni dell'Asse ecclesiastico; trovo al capitolo 86, sempre di questo stesso bilancio, altre 50,000 lire per spese di giustizia per liti civili ecc.; trovo al capitolo 75 altre 37,000 lire per spese di coazioni e di liti; al capitolo 57 altre spese di liti per 150,000 e finalmente trovo al capitolo 46 altre lire 520,000 pure per spese di coazioni e di liti.

Questi diversi stanziamenti mi danno un complesso di lire 832,000 per spese di liti.

E non sono le sole! Ho voluto dare uno sguardo a tutti gli altri bilanci, ed ho trovato, per esempio, che il bilancio del Ministero del tesoro ne registra per lire 35,000; quello della istruzione pubblica per lire 6 mila, e quello dei lavori pubblici 10 mila; così abbiamo un totale generale di 883,000 lire per spese di liti. Non di liti sole, lo ripeto, perchè vi sono aggiunte spese di coazione, di stralcio del macinato ed altre con altre diciture.

Certamente, per dare una base solida alle mie osservazioni, converrebbe fare una giusta discriminazione di questa cifra totale, bisognerebbe potere stabilire quale e quanta parte di questa cifra rappresenti vere e proprie spese per liti, per poter quindi trarre quelle deduzioni alle quali mirano le osservazioni che mi accingo a fare. Ma io non possiedo (nè le relazioni dei vari bilanci li contengono) gli elementi per fare tale discriminazione; ma, facciassi pure una detrazione larga alle lire 883,000, resterà pur sempre che le spese di liti rappresenta una cifra notevole, la quale merita una qualche considerazione da parte del Governo.

Tralascio di parlare di un'altra spesa, che trovo

registrata al capitolo 87 di questo stesso bilancio, sotto il titolo di *Spese di giustizia penale*, ecc. la quale ascende alla cospicua somma di lire 600 mila. Io veramente non so spiegarmi abbastanza come questa ingente somma possa essere assorbita da spese penali; inclino a ritenere che in quella cifra siano agglomerate e comprese altre spese e principalmente le quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori di contravvenzioni; quindi, restringendomi più precisamente a quella parte della cifra che rappresenta effettivamente spese di liti, mi permetto pregare il Governo di voler considerare se convenga all'erario d'impigliarsi frequentemente in litigi correndo il rischio di rimanere, come avviene il più delle volte, soccombente e di sottostare a spese gravose, come quelle che io ho messo in rilievo.

Comprendo perfettamente, e ben lo disse anche la Commissione nella sua relazione, che il Governo, quando è tratto in causa, con pretese ingiuste e temerarie, bisogna che si difenda; e sta benissimo — nè a ciò si riferiscono le mie osservazioni — ma se è il Governo che viene ad iniziare delle liti, se è il Governo stesso che coi suoi atti inconsulti od improvvidi s'imbarca nelle liti o vi dà causa, allora mi pare che la cosa sia diversa; mentre il Governo dovrebbe procedere con piedi di piombo ed eliminare in germe le cause, mercè opportune concessioni e facendo ragione alle fondate domande dei suoi creditori, degli appaltatori, e dei cittadini in genere, e ciò per evitare i danni che in definitiva viene a risentirne l'Erario.

L'onorevole ministro sa che è meglio talora transigere fin da principio tacitando così una pretesa che gli costerà in ragione, poniamo, di dieci, piuttostochè avventurarsi con cuor leggero in una lite, rischiando di pagare in ragione di migliaia di lire; ogni lite rappresenta sempre una incognita per il suo risultato; è quasi un terno al lotto la vittoria, essendo pur sempre vero l'antico adagio *habent sua sidera lites*. I coefficienti di una vittoria non sono sempre quei soli che dovrebbero essere; e non torna conto di esporsi a pagare il quadruplo, il quintuplo, se non è anche il centuplo, di quanto si avrebbe pagato se una transazione, un componimento fatto a tempo avesse troncato in germe la lite.

Ora, io credo che, per eliminare questo danno all'erario, converrebbe che lo Stato studiasse, meditasse, ponderasse scrupolosamente, la redazione dei suoi contratti, dei suoi capitoli, le sue stime, le sue perizie, adottando nella compilazione di questi atti formule e clausole precise, chiare, perentorie, tali insomma che tronchino